



PERUGIA	GUALDO TADINO	ASSISI	GUBBIO	ORVIETO-TODI
"No" del Comune al Nodo di Collestrada 15	Associazioni firmano Patto educativo 16	Giornata "extra" della Memoria 17	Ritrovata la Madonna rubata nel 1979 19	Parla il presidente diocesano di Ac 20

l'editoriale

Partiti: non è solo questione di soldi

di Stefano De Martis

Chi ha il coraggio di parlare di finanziamento pubblico dei partiti? Ogni tanto qualche ardimentoso ci prova, ma con scarsissimi risultati, e incassando dosi massicce di critiche (per usare un eufemismo) sui social e non solo.

Almeno dai tempi di Tangentopoli l'argomento è diventato un tabù tra i più coriacei e condivisi nell'opinione pubblica. Forse anche per questo le forze politiche - più o meno tutte coinvolte - avevano pensato di quasi raddoppiare i fondi destinati ai partiti ricorrendo a uno strumento estremamente defilato: un emendamento al decreto fiscale di cui è in corso la conversione in legge in Parlamento. L'operazione si è fermata e ha preso un'altra piega perché dal Quirinale hanno fatto sapere che, nei termini in cui si stava profilando, l'emendamento sarebbe andato incontro a una bocciatura.

È uno di quegli interventi informali che appartengono al campo della leale collaborazione tra le istituzioni: prima di arrivare a un evento traumatico come la non promulgazione di una legge da parte del Capo dello Stato, ci si parla e ci si confronta. Poi ognuno si comporta secondo le proprie competenze costituzionali.

Tra i rilievi giuridici del Colle ce n'è uno particolarmente significativo. In sostanza, si sostiene che una modifica della portata di cui si tratta non può essere inserita surrettiziamente in un provvedimento eterogeneo per materia e che, in quanto decreto, deve rispettare i requisiti di necessità e urgenza. La conseguenza è che per cambiare le regole occorrerebbe una legge apposita e quindi bisognerebbe metterci la faccia.

E qui torniamo alla domanda di partenza che, a ben vedere, chiama in causa una questione d'importanza fondamentale per una democrazia. Come si sostiene economicamente la politica? Come si possono effettivamente garantire gli strumenti necessari per la partecipazione attiva di cittadini e di gruppi? Detto in altre parole: come si può evitare che la politica divenga un affare riservato ai miliardari, in prima persona - come le recenti vicende d'Oltreoceano mostrano in modo persino sprezzante - o come soggetti finanziatori?

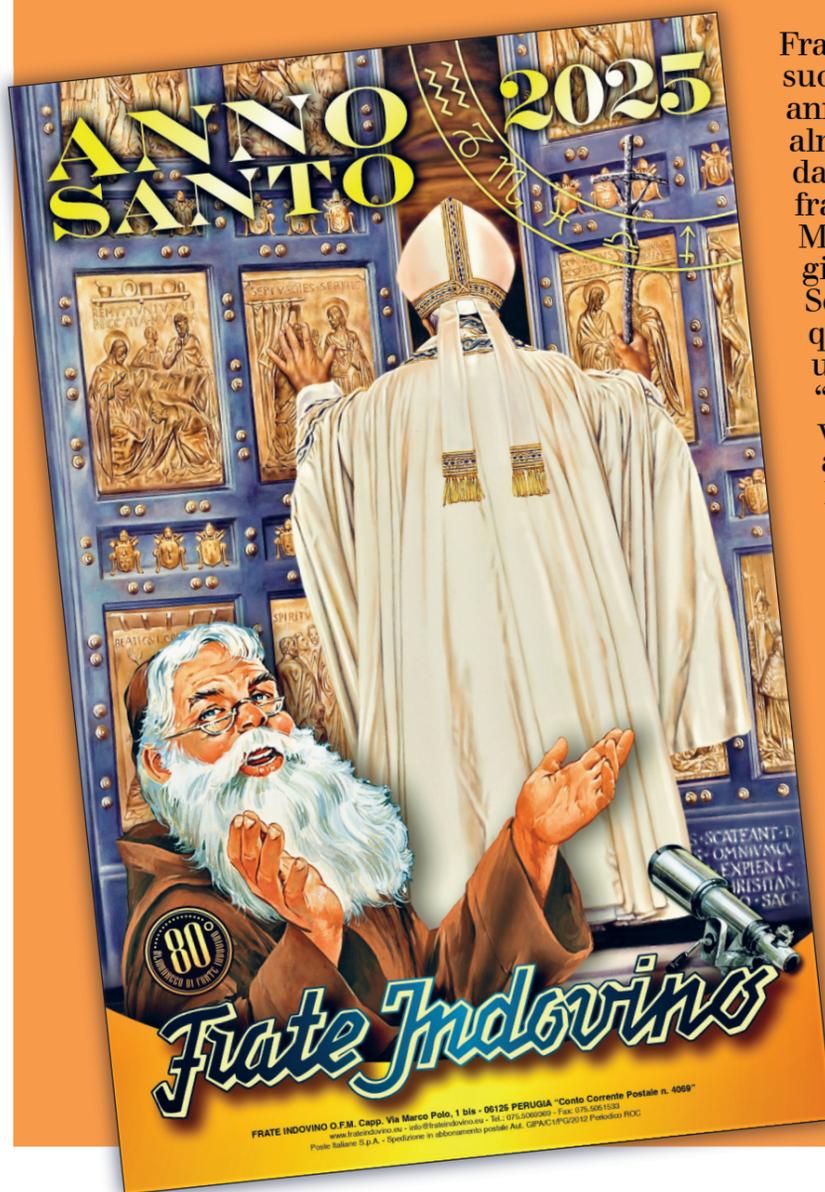
Diciamo subito che il problema non è principalmente tecnico. Le soluzioni pratiche si trovano. E non è principalmente neanche un problema di bilancio: non sono in ballo somme ingenti. Il nodo è nel rapporto tra i cittadini, i partiti e la politica, come dimostra anche l'astensionismo elettorale.

C'è soprattutto da riattivare il circuito virtuoso indicato dall'art. 49 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Va da sé che la responsabilità di recuperare questo rapporto ricada in primo luogo sui partiti.

La questione morale è sempre di strettissima attualità, come le cronache non cessano di ricordare. Ma c'è una moralità della politica che non riguarda soltanto il contrasto della corruzione, quanto la capacità di affrontare concretamente i problemi e, nei limiti del possibile, risolverli. In un'ottica di bene comune e non di privilegio per singoli, gruppi, categorie. Solo così si potrà ricostruire una narrazione positiva della politica che motivi l'impegno diretto, come anche il sostegno a chi direttamente si impegna. Leaderismo ed estremismo non aiutano, ma non è solo colpa dei partiti: le scelte dei cittadini possono dare un contributo decisivo nell'orientare l'azione collettiva e selezionare la classe dirigente.

il fatto

Il frate di casa nostra



Frate Indovino - o meglio, il suo Calendario - compie 80 anni. L'amatissimo almanacco è infatti nato dall'idea del cappuccino francescano umbro Mariangelo da Cerqueto giusto al termine della Seconda guerra mondiale, quando le persone avevano un gran bisogno di una "buona parola". E per la verità ne hanno bisogno ancora adesso. Frate Mariangelo aveva visto, previsto e "travisto" giusto: dalla prima tiratura a oggi le copie stampate sono aumentate di mille volte, e si sono diffuse per il mondo. Ancora più copie del Calendario, poi, verranno diffuse nel 2025 in occasione del Giubileo, che è anche l'argomento che fa da filo rosso alla nuova edizione. Senza dimenticare l'ottavo centenario del *Cantico delle creature*, e quindi l'importanza del tema ecologico. Prossimamente... nelle nostre case.

3

SANITÀ
In cantiere a Perugia la Casa di comunità. Di che cosa si tratta? **10**

MEDIO ORIENTE
Dall'Umbria un grido per la pace in Libano **11**

SMART & SOCIAL
I danni che provocano nei più giovani. Petizione per una legge nazionale **9**

CLIMA
I Grandi della Terra sembrano solo promettere molto ai Paesi poveri. Intanto i Francescani di Assisi incontrano re Carlo d'Inghilterra **5**

focus

Violenze sulle donne dimenticate

di Tonio Dell'Olio

Nonostante la Giornata della violenza sulle donne offrisse l'opportunità per raccontare la condizione delle donne in alcuni Paesi del mondo come Iran e Afghanistan, di fatto non se ne è parlato affatto o se n'è parlato molto poco. La richiesta del riconoscimento di dignità e diritti delle donne in Iran... (pag. 8)

Come è nata l'Immacolata

di Dario Riva

Vestita di bianco, con una fascia o un mantello azzurro; sta in cielo, in piedi su uno specchio di luna, e calpesta un serpente; sul capo ha una corona di dodici stelle. Ecco l'immagine classica di Maria Immacolata... ma "classica" da quando? Non da sempre, anzi solo da un'epoca relativamente... (pag. 12)